

della posta per l'intero Triveneto in quanto logisticamente strategico per le linee di trasporto delle corrispondenze riferite a Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia, Treviso, Belluno e con la contiguità con l'aeroporto che consente lavorazione e smistamento di più del 60 per cento della posta aerea diretta in Veneto;

risulta incomprensibile agli interroganti il disinteresse di Poste Italiane ad investire nell'ambito di un impianto che si è affermato fra i primi in campo nazionale per risultati di qualità, ma anche in un'area per la quale si prevede una forte infrastrutturazione (costruzione dello stadio, Casinò, metropolitana di superficie, snodi autostradali);

le organizzazioni sindacali provinciali di categoria, congiuntamente alla R.S.U., hanno indetto una protesta per la mancata ristrutturazione tecnologica, edilizia ed impiantistica del C.M.P., conclusasi negativamente, a seguito della quale è stata dichiarata una prima giornata di sciopero con manifestazione il 30 aprile 2004; la R.S.U. ha svolto volantaggi alla popolazione e *sit-in* di protesta davanti agli edifici direzionali regionali e nazionali di Poste Italiane S.p.A., non ottenendo una sede di confronto di merito adeguata, né alcuna risposta sulle sorti del centro né un atteggiamento di chiarezza da parte dell'Azienda;

il futuro dei lavoratori nel caso in cui si dovesse ridurre il personale risulta essere molto incerto sia a causa della riduzione occupazionale nell'intero territorio veneziano, sia per l'età media dei 280 lavoratori di Venezia, (intorno ai 48 anni) che vede le persone già impegnate in progetti di vita e di lavoro consolidati e condivisi con altri soggetti, sia per la tipologia di professionalità specialistica ma non riconvertibile, sia perché l'Azienda Poste per quanto riguarda il territorio della provincia di Venezia dichiara ulteriori esuberanti negli altri settori. Inoltre stanti queste condizioni, i lavoratori si troverebbero a sostenere costi per spostamenti su nuove sedi economicamente so-

stanziati, con indubbi disagi in ordine alla propria organizzazione familiare e personale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, affinché Poste Italiane S.p.A. confermino le scelte progettuali assunte in precedenza dando luogo alla realizzazione degli impianti previsti e progettati per il C.M.P. di Venezia, confermando quindi l'offerta di un servizio pubblico di qualità necessario alla vita economica e sociale dell'area veneziana ed evitando lo scadimento della qualità del servizio postale e ridimensionamento occupazionale nell'area. (4-10620)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la commissione di avanzamento degli Ufficiali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri che si è riunita nel mese di luglio 2004 avrebbe prodotto delle graduatorie sconvolgendo completamente quelle stilate dalla stessa commissione riunitasi nel 2003 e presieduta dal gen. Bellini;

la linea adottata per la valutazione avrebbe premiato esclusivamente l'anzianità anagrafica degli aspiranti, a quanto pare senza tener conto delle professionalità e dei titoli acquisiti;

emerge chiaramente che in alcuni casi sarà promosso anche chi non ha mai avuto significativi incarichi di comando ed esperienze di territoriale e che durante la carriera non ha mai vissuto il sacrificio di frequenti e formativi trasferimenti;

infatti nella nuova graduatoria, tranne i primi 3 ufficiali, sono stati inseriti tutti ufficiali del Ruolo Esaurimento con promozione 2004-2005 e 2006 nati negli anni 1944/5/6;

nel contempo gli ufficiali ex Ruolo Normale, che erano transitati nel Ruolo Speciale, con tante belle speranze e anche promesse di essere premiati con l'accesso all'area dirigenziale hanno perso (se resteranno solo 7 promozioni all'anno) dai 5 ai 10 anni e molti di loro non hanno sin da ora la possibilità, seppur cinquantenni di essere promossi;

tra gli ufficiali penalizzati alcuni provengono, con brillantissimi *curricula*, dalla Nunziatella e da esperienze di comando presso importanti ed impegnativi comandi provinciali, dove hanno realizzato prestigiose operazioni di servizio e contribuito ad accrescere nei cittadini la considerazione e l'ammirazione per l'Arma dei Carabinieri;

sino all'anno scorso era previsto per i tenenti colonnello del ruolo speciale per l'avanzamento a scelta, l'obbligo dei 2 anni di comando o l'incarico equipollente, anche e compiuti tutti o in parte nel grado di maggiore e capitano (articolo 4 comma 1 ed articolo 31 comma 11 della legge sull'avanzamento), condizione che tutti gli ex ruolo normale avevano maturato;

la sopra citata condizione è decaduta e ciò sembra un'operazione realizzata *ad hoc* per poter promuovere gli R.E. —:

come sia stato possibile attuare una procedura che a giudizio dell'interrogante appare ingiusta e se non si intenda verificare gli atti della commissione di Avanzamento rendendo pubblica la graduatoria;

se sia stata osservata la valenza dei meriti per qualificare la professionalità degli ufficiali;

se tale valutazione penalizzante sia stata adottata esclusivamente per gli ufficiali transitati nel ruolo speciale, provenienti da quello normale;

se il ministro interrogato adottare le opportune iniziative affinché venga ripristinato un senso di giustizia nella valutazione degli ufficiali da promuovere in considerazione anche e soprattutto dei

titoli e delle esperienze maturate in servizio, incrementando di almeno 25 unità le promozioni nei prossimi anni. (4-10606)

ROSATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con convenzione del 9 luglio 1991 veniva concesso sul Tempio votivo di Carnagacco (Pozzuolo del Friuli), appartenente alla Parrocchia Madonna del Conforto, il diritto d'uso a favore del Commissariato Generale onoranze caduti in guerra per consentire la custodia dei resti dei caduti esumati dai cimiteri militari in Russia e per i quali le famiglie non abbiano chiesto la restituzione;

così facendo, il Ministero della difesa si impegnava a provvedere alla custodia e alla manutenzione ordinaria e straordinaria del suddetto Tempio, limitatamente ai lavori relativi alla conservazione e alla sistemazione decorosa delle salme dei caduti in guerra;

ai sensi della legge 9 gennaio 1951 n. 204, il Comitato generale onoranze caduti in guerra si impegnava inoltre a stipulare con il comune di Pozzuolo del Friuli un'apposita convenzione tramite la quale sarebbe stata corrisposta al comune una somma annua da stabilire per provvedere, in collaborazione con la stessa Parrocchia Madonna del Conforto, alla custodia e alla manutenzione ordinaria del complesso del Tempio;

dopo un'attenta analisi dei costi, il comune di Pozzuolo del Friuli quantificava un onere annuo di 31.000,00 euro per assumere a proprio carico la custodia, la pulizia e la manutenzione ordinaria del Tempio — per affidarla poi a personale dipendente o a una ditta esterna specializzata — ma la richiesta non veniva accolta dal Ministero della difesa;

al problema si è sinora ovviato grazie al volontariato prestato dalla comunità di Carnagacco e dai membri dell'U.N.I.R.R. Friulana;

il Ministero della difesa ha quindi prospettato che sia il comune ad affidare i compiti, girando alla Parrocchia il contributo assegnatogli annualmente dal Comitato generale onoranze caduti in guerra a copertura di tutti i costi;

il comune, per problemi connessi ai costi e ai rischi assicurativi e agli adempimenti connessi alle normative sulla sicurezza considera questa strada complessa e comunque non priva di responsabilità, e preferirebbe una convenzione diretta tra il Ministero e la Parrocchia;

l'articolo 7 della legge 9 gennaio 1951 n. 204 sulle Onoranze ai caduti in guerra al terzo comma, stabilisce che le convenzioni vadano stipulate a richiesta dei comuni interessati ma senza definire come obbligatoria la stipula delle convenzioni con gli stessi;

a tutt'oggi la situazione è bloccata —:

se il Ministro intenda intervenire per consentire la stipula direttamente della convenzione tra Ministero e Parrocchia con liquidazione direttamente alla stessa dell'onere dovuto, nel rispetto quindi della legge n. 204 del 1951 ma rendendo più diretti e funzionali i rapporti. (4-10622)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI, DEIANA, PISTONE e TOCCI.
— Al Ministro dell'economia e delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

la situazione abitativa nel nostro Paese sta assumendo sempre più le caratteristiche di una vera e propria emergenza sociale. Gli aumenti speculativi degli affitti e dei prezzi di vendita delle case stanno escludendo, di fatto, migliaia e migliaia di famiglie a basso reddito, e non solo, da qualsiasi possibilità di trovare una soluzione abitativa compatibile con il loro reddito;

in questo quadro generale si colloca l'attuale fenomeno delle dismissioni di grandi patrimoni immobiliari ad uso residenziale che sta riducendo drasticamente l'offerta di alloggi in locazione a canoni contrattati con le organizzazioni sindacali degli inquilini;

ha iniziato il Governo con la cartolarizzazione degli oltre 90.000 alloggi degli enti previdenziali pubblici, hanno proseguito fondi pensione delle banche, proprietari di grandi patrimoni ed assicurazioni come INA e Generali;

oltre al grave impatto su tutto il sistema abitativo del nostro Paese, da qualche tempo si sta producendo una rincorsa forsennata dell'aumento dei prezzi delle vendite in blocco di interi stabili con il conseguente aumento dei prezzi finali che esclude un numero di famiglie sempre più alto;

in alcuni quartieri della città di Roma, dove si concentrano consistenti complessi immobiliari di proprietà di società assicurative, gli inquilini stanno ricevendo proposte di vendita individuali a prezzo elevato, superiore alla media dei prezzi praticati per precedenti vendite frazionate nello stesso territorio;

anche se la natura giuridica differente (pubblica e privata) delle proprietà immobiliari in dismissione consente diverse condizioni di vendita degli immobili, ciò nonostante, secondo l'interrogante, è palesemente violato l'articolo 3 della Costituzione che esprime un principio di uguaglianza tra i cittadini di fronte alla legge, che non può non trovare un riscontro immediato nel diritto degli stessi ad usufruire, per l'acquisto degli alloggi, di condizioni non penalizzanti degli uni rispetto agli altri;

esiste una forte preoccupazione e un serio allarme tra gli inquilini in ordine alle imminenti trattative per la vendita in blocco di interi stabili delle Assicurazioni Generali a Roma, in Via Benedetto Croce e in Via del Tintoretto, per la possibile definizione di un prezzo di blocco vicino